

Pietre d'inciampo a Merano. 33 biografie

www.Meranohistory.com

Ludwig Balog e Josefina Freund in Balog

Pietro Umberto Fogale

Ludwig Balog era nato in Ungheria il 7 agosto 1869, a St. Peter(?) da Adolf Balog e Antonia Friedmann, di professione era medico.¹ Ludwig era arrivato a Merano all'inizio del '900. Lo troviamo indicato per la prima volta nell'Adress Buch della città del 1904 (Indicatore della città) come medico praticante, ma era in servizio dal 1901, presso l'hotel Aurora sulle passeggiate.² Nel 1907 aprì un proprio studio medico e una propria casa di cura la: "*Diaetetische Kurpension Villa Balog*", in via Andreas Hofer (oggi via Otto Huber) accanto all'edificio dell'ex impianto idroterapico, casa di cura che dal 1906 al 1908 fu in proprietà con Hermann Neugebauer.³

Nel 1912, nell'*Adress Buch* di Merano viene indicato come primo assistente del dott. Stiller (*emr. I. Assistent des Hofrates Prof. Stiller*).⁴

Si era sposato con Josefina Freund, anche lei nata in Ungheria a Edelény il 27 dicembre 1875 da Adolf Freund e Gisela Task. Nella scheda relativa alla moglie Josefina, risulta che iscritta alla comunità dal 1911.⁵



Villa Balog oggi. Foto P.F.

¹ ASC-Me, J-Kartei. Schede censimento agosto 1938. Scheda di Ludwig Balog, (Ludovico per l'amministrazione fascista).

² F.W. ELLMENREICH VERLAG (a cura di), *Adressbuch des Kurortes Meran*, Merano 1904⁷.

³ Ufficio del catasto di Merano: Partita tavolare 405 Sez. II Merano.

⁴ F.W. ELLMENREICH VERLAG (a cura di), *Adressbuch des Kurortes Meran*, Merano 1912⁹.

⁵ ASC-Me, J-Kartei. Schede censimento agosto 1938. Scheda di Josephine Freund (Giuseppina per l'amministrazione fascista).

La coppia aveva avuto una figlia, Susy, nata a Merano il 12 maggio 1911. Di lei sappiamo che nel 1933 si era sposata con il medico ungherese Franz Kiss, e poi, secondo le schede del censimento, divorziata dal marito.⁶

Nella "denuncia di appartenenza alla razza ebraica" il dott. Balog scrive che la figlia Susy "professava la religione cattolica."⁷

Alla coppia venne inizialmente revocata la cittadinanza, con decreto della prefettura di Merano, dalle schede del censimento risultano infatti apolidi. Nell'agosto del 1940 però sono "di nuovo cittadini italiani", con un decreto del prefetto, la revoca della cittadinanza venne a sua volta revocata, i coniugi erano evidentemente riusciti a produrre la documentazione necessaria a dimostrare la loro residenza in città anteriormente al 1919.⁸

Secondo le schede del censimento del 1938, nel maggio del 1933, Susy si era trasferita a Budapest per qualche anno, poi era rientrata in Italia, prima a Cortina e poi, nell'agosto 1938 proveniente da Budapest, era tornata a Merano, per emigrare nuovamente a Budapest, precisamente il 10 ottobre 1939.

Nell'ottobre del 1938 Ludovico Balog provò a vendere la casa di cura per L. 1.250.000 e ne inviò la descrizione all'Ufficio di mediazione per compravendita d'immobili di Zurigo⁹, ma senza successo. Nell'aprile del 1939 il "Consiglio provinciale delle corporazioni, presieduto dal prefetto di Bolzano Mastromattei, deliberò la costituzione di una Commissione di vigilanza sulle aziende ebraiche. Il 6 settembre del medesimo anno il Comitato di presidenza, in seguito ad indagini compiute, decise la liquidazione di otto ditte ebraiche¹⁰" tra cui quella di Ludwig Balog. Non è chiaramente spiegabile questo fatto, in base alle leggi razziali solo le ditte con più di 100 dipendenti o di interesse nazionale avrebbero dovuto essere liquidate e la casa di cura Balog non rientrava certo in questa casistica. Il provvedimento venne poi sospeso, forse perché a Ludwig Balog e alla moglie venne *revocata la revoca della cittadinanza italiana*. La ditta Balog cessò ufficialmente di esistere nel 1953, quando venne fatta una dichiarazione di cessazione "per decesso" alla Camera di Commercio di Bolzano.¹¹

⁶ *Ibd.* Scheda di Susanna Balog. Vedi anche AS-Bz Commissariato del governo (ex Prefettura) b. 535, fascicolo Balog Susanna.

⁷ ACS-Me, Censimento ebrei. Dichiarazioni di appartenenza alla razza ebraica. Fascicolo famiglia Balog.

⁸ *Ibd.* Fascicolo famiglia Balog

⁹ VILLANI C.: *Le spoliazioni nella Zona Operazioni Prealpi: Bolzano, Trento e Belluno*, in *Commissione per la ricostruzione delle vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebrei da parte di organismi pubblici e privati, Rapporto generale*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, Roma 2001, p. 165

¹⁰ *Ibd.* p. 160.

¹¹ CCIAA, Bolzano, Registro delle imprese, Ditte cancellate dal 1925 al 1959, b.6, Pratiche BAL-BAS, fasc. "Balog Ludovico", Denuncia di cessazione, 16 marzo 1953.

Nella primavera del 1942 Susy rientrò a Merano, per curare una sua malattia e per assistere la madre gravemente malata. In quell'occasione scrisse al prefetto di Bolzano per chiedere di essere dispensata dalla precettazione al lavoro che riguardava gli ebrei, perché, come scrive lei stessa nella lettera al prefetto di Bolzano: professava la religione cattolica, aveva sposato un medico ungherese "ariano" e si riservava inoltre di presentare i documenti per comprovare anche la sua "appartenenza alla razza ariana, secondo le leggi vigenti in Ungheria."¹²

Nel novembre del 1942 il prefetto chiederà alla questura di Bolzano informazioni circa la "razza" di Susy Balog, questura che confermerà la "sua appartenenza alla razza ebraica in quanto figlia di genitori ebrei."¹³

Il 16 settembre 1943 Josefina e Ludwig vennero arrestati portati alla casa del Balilla, da lì nel campo di Reichenau e quindi, nel marzo del 1944 ad Auschwitz dove con tutta probabilità non sopravvissero alla selezione.

Dopo la loro deportazione il loro appartamento "venne requisito da ufficiali delle SS che lo utilizzarono per sei mesi come abitazione per le truppe germaniche, mentre la loro casa di cura fu occupata a partire dal settembre 1943 sino al termine del conflitto."¹⁴

Dopo la guerra Susy rientrò in Alto Adige e si mise in contatto con Lotty Goliger in Steinhaus. In quel periodo Lotty lavorava come interprete presso il comando americano a Bolzano. Anche lei e la famiglia, come molti altri ebrei meranesi, in seguito alle leggi razziali del 1938 era stata costretta a lasciare la città e aveva trascorso la maggior parte degli anni di guerra a Cortona in provincia di Arezzo.¹⁵

Nel suo libro: "Caro Federico", Lotti ricorda il suo incontro con Susy:

[...] Un giorno, con mia grande sorpresa, mi si presentò la signorina Susy Balog. La conoscevo fin dai tempi di Merano e fu lei a darmi le prime notizie su quello che era accaduto in città nel settembre del '43. Durante la guerra era stata in un collegio svizzero ed era ora alla ricerca dei genitori, il medico dottor Ludwig Balog e sua moglie Josefina, proprietari a Merano, in via Ottone Huber, di un noto sanatorio. Sapeva che i genitori, nel settembre del '43, erano stati rinchiusi con gli altri ebrei meranesi nelle cantine della cosiddetta Casa del Balilla. Mi ha raccontato piangendo quel che le

¹² AS-Bz Commissariato del governo (ex Prefettura) b. 535, fascicolo Balog Susanna. Lettera di Susanna Balog a Prefetto di Bolzano 15 giugno 1942.

¹³ *Ibid.* Prefetto di Bolzano a Questura di Bolzano, 23 novembre 1942. Questura di Bolzano a Prefetto, 10 dicembre 1942.

¹⁴ *Ibid.* Prefetto di Bolzano a Questura di Bolzano, 23 novembre 1942. Questura di Bolzano a Prefetto, 10 dicembre 1942.

¹⁵ Cfr.: GOLIGER L., *Mio caro Federico. Storia di una famiglia ebrea*. Bolzano 1998.

avevano riferito: quei poveri ebrei erano stati umiliati, tormentati, alcuni anche uccisi, ancora a Bolzano. È stata la prima volta che ho appreso dettagli precisi su quello che era successo a Merano il 16 settembre del '43, e ne sono rimasta sconvolta. Speravo - ma era una speranza che doveva risultare infondata - che i genitori di Susy fossero sopravvissuti e le ho promesso di interessarmi. Susy Balog mi ha raccontato anche di come si erano comportati alcuni fanatici meranesi nei confronti dei loro conoscenti ebrei. Non avrei mai immaginato che gli italiani avessero consentito ai nazisti di agire, in Italia, come avevano fatto in Germania con le loro vittime.

La Croce Rossa non seppe dirmi nulla del dottor Balog e di sua moglie, se non che erano transitati per il lager di Reichenau, presso Innsbruck. Susy raggiunse Merano, anche nella speranza di riavere la clinica che era stata dei suoi e che era stata completamente saccheggiata. Le furono fatte vache promesse.

Tempo dopo tornò col marito in Svizzera e, nei pressi di Basilea, ad un incrocio stradale, la loro automobile fu investita da un altro veicolo. Susy morì sul colpo.¹⁶

Secondo i documenti conservati presso il Catasto di Merano, Susy Balog ereditò la casa di cura del padre nel 1947. Alla sua morte, avvenuta nell'estate del 1951, Villa Balog venne ereditata per tre quarti da una SAS e da Andrea Balog fu Bela, per il restante quarto.

Eredi che nell'agosto dello stesso anno vendettero la proprietà.¹⁷

¹⁶ *Ibd.* pp. 27-28.

¹⁷ Ufficio del catasto di Merano: Partita tavolare 405 Sez. Il Merano.

Per saperne di più:

Sulla Comunità ebraica di Merano e in Alto Adige:

SABINE MAYR, JOACHIM INNERHOFER, *Quando la patria uccide. Storie ritrovate di famiglie ebraiche in Alto Adige*, Raetia Bolzano, 2017

Sul progetto Pietre d'inciampo a Merano:

AAVV., *Stolpersteine in Meran - Pietre d'inciampo a Merano*, Area formazione professionale tedesca, Bolzano 2012

Fonti consultate:

Archivio Storico Comune di Merano (ASC-Me):

VIII Censimento generale della popolazione 1936, fogli di famiglia: Balog Ludovico

J-Kartei. 1938-39 (Schede censimento ebrei agosto 1938 e aggiornamenti successivi).

Schede di Ludovico (Ludwig) Balog, Giuseppina (Josephine) Freund, Susanna (Susy) Balog.

Censimento Ebrei 1938. Dichiarazioni di appartenenza alla razza ebraica.

Fascicolo famiglia Balog Ludovico (Ludwig)

Archivio di Stato Bolzano (AS-Bz):

Commissariato del governo (ex Prefettura) 335, fascicolo Balog Susanna

Catasto:

Ufficio del catasto di Merano: Partita tavolare 405 Sez. II Merano

Camera di Commercio Bolzano, (CCIA)

Registro delle imprese, Ditte cancellate dal 1925 al 1959